

ALESSANDRO MANFRIN - BLUE BACK

il lavoro qui esposto, per me, parla di città, di intimità e di futuro
noi architetti formati nel profondo secolo scorso, abbiamo studiato su un testo
fondamentale quale L'IMMAGINE DELLA CITTÀ di Kevin Lynch (1960)
in quel testo si parla della città in termini di "figurabilità", della percezione della città
come immagini ambientali all'interno del rapporto tra osservatore e oggetto osservato
(tanto caro a Platea)

nella "figurabilità", intesa come indagine iconologica dell'ambiente urbano, rientrano tutti
i segni che costituiscono la percezione della città, e tra questi sicuramente i billboard
pubblicitari.

tra le altre cose, questo è un dei libri ispiratori di Tyler Brülè, fondatore e direttore della
sostanziosa rivista Wall Paper, perché è di questo che si tratta: carta da parati.

possiamo riferirci, attraverso il pensiero di Duchamp, al concetto di infrasottile: nello
spazio infinitesimale del contatto tra il retro dei billboard pubblicitari e i muri della città
possiamo immaginare che sul blue back si dispone un atto morfogenetico casuale, in
qualche modo pittorico, generato dallo strappo delle pelle della città, il negativo
dell'epidermide del corpo della città.

cosa ci convoca davanti quest'opera?

arte ambientale?

una collettiva di strappi?

un decoro di interni?

con una tecnica a loro assimilabile, ammutolisce le immagini di Rotella, aprendo una
finestra su un'altra dimensione.

è sì Il Cielo in una Stanza, ma interpretato da Bjork nelle sue più estreme glossolalie

forse l'altra dimensione su cui questo lavoro si apre è proprio il nostro futuro, di cui
abbiamo qui la possibilità di una contemplazione preveggenza.

io voglio vederci una formula di speranza.

Ernst Bloch - Il principio speranza - trattato filosofico

Jill Dolan - Finding Hope at the Theatre

Josè Esteban Munoz - Cruising Utopia

approccio alla speranza come metodologia critica: uno sguardo all'indietro che metta in
atto una visione futura

FUTURITÀ

UTOPIA

MERAVIGLIA

Attraverso la meraviglia è possibile andare oltre i limiti della "presenzialità" alienante ed è
possibile vedere un tempo ed uno spazio differenti.

Saturo di entusiasmo e di slancio metto in atto una forma di sentimento utopico e di
metodologia della speranza nella "meraviglia della contemplazione".\